

Venezia, 10 novembre 2024

*Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.*

**Nuovi skyline in Laguna:** **1.** Davanti a Riviera S. Nicolò, al Lido, uno specchio acqueo mai occupato prima è stato destinato all'ormeggio di un paio di battelli per trasporto turisti: una "rimessa per lancioni" dunque, giusto davanti al Bacino di S. Marco. **2.** È in corso di realizzazione una nuova darsena, davanti all'Hotel Cipriani tra S. Giorgio e Giudecca, di cui si è ben fatto a meno fino ad oggi. Non si capisce come la Sovrintendenza preposta alla tutela del paesaggio, spesso rigorosa per cose "banali", non si sia opposta a tale obbrobrio accettando la modifica irreversibile di un paesaggio immortalato da molti artisti. **3.** E se l'estrazione di profitto dalla Laguna deve continuare serviranno certo altri ormeggi ad uso turistico...

**Intanto**, l'Autorità per la Laguna di Venezia, istituita d'urgenza, cioè con un decreto-legge, nell'agosto di 4 (quattro) anni fa, che avrebbe anche la competenza sul demanio marittimo lagunare, non dà alcun segno di vita sebbene da 5 (cinque) mesi abbia pure un presidente.

**Intanto**, il Comune porta all'attenzione dell'UNESCO lo skyline della terraferma: la logica sembra quella di presentare torri molto alte, darci una limatina per mitigarne un po' l'impatto paesaggistico e portare a casa quel [tanto] che avanza.

**Parole al vento.** Quanto al bando aperto per assegnare posti barca nei rii di Venezia, se il Comune avesse aperto prima una qualche forma di consultazione della cittadinanza, ne avrebbe potuto tirar fuori almeno qualche idea migliorativa. Ad esempio: prevedere qualche priorità e attenzione per i proprietari di barca con disabilità, limitare la potenza dei fuoribordo parcheggiabili in canale (max 20 Hp), prevedere la verbalizzazione della "trattativa" tra richiedente ed uffici per spuntare qualche dimensione maggiore di quella a bando e il suo inserimento nel provvedimento concessorio, ecc.

### **Trump, Orban e compagnia**

Qualche riflessione su populismo e neoliberalismo



La vittoria elettorale di Trump conferma ancora una volta la capacità della Destra nazionalista, protezionista e identitaria di attrarre consensi e di affermarsi come forza popolare, soprattutto tra gli strati più poveri e disagiati.

La sequenza ormai è lunga, di qua e di là dell'Oceano: da Putin a Orban, da Le Pen a Meloni, da Milei a Trump.

Più le società sono diseguali e più le comunità sono in affanno, e più il voto popolare subisce una lenta ma inesorabile deriva autoritaria, populista e di chiusura.

Nei prossimi mesi rischia di essere il turno della Germania, con una forza neonazista, l'AFD, data come favorita in moltissimi Länder.

Quello che sta accadendo è l'inesorabile frutto di un capitalismo globale che ha promesso ricchezza e libertà e prodotto invece miseria e frustrazione. Non è il PIL delle economie a crescere ma il malessere e il disagio sociale, dove un gruppo sempre più ristretto di ultraricchi decide per tutti.

Con Trump e con questa Destra le grandi questioni globali non potranno che peggiorare: dalle misure di contrasto al cambiamento climatico alle instabilità geo-politiche regionali.

La Sinistra dell'Occidente ha pesanti responsabilità in tutto questo. Per decenni ha predicato che mercato e capitalismo erano l'unico orizzonte possibile. Un po' dappertutto, ha abbandonato la tutela dei più poveri e fragili per una bizzarra politica dei diritti, concepita come interclassista e in fondo spesso elitaria.

Lo stesso ambientalismo riformista si è dimostrato spesso inefficace di fronte al potere manipolatorio dei grandi gruppi economici e degli interessi corporativi multinazionali.

Il risultato è che oggi la base elettorale della Sinistra, negli States come in Italia, si concentra nelle aree urbane più benestanti e tra quella che un tempo si definiva la borghesia.

Operai, disoccupati, giovani precari, migranti non si sentono più rappresentati da una classe politica cosiddetta progressista, sempre più autoreferenziale e arroccata.

Stiamo ormai raggiungendo il grado zero di una democrazia e di una politica capaci di mettere al centro nuove speranze e nuovi orizzonti di equità e di lotta.

La vittoria di Trump è senz'altro l'emblema di questo arretramento profondo della politica e dei partiti concepiti come sensori dei bisogni sociali ed economici.

La domanda a questo punto è una sola: è possibile attendersi una reazione da parte dei movimenti impegnati sulle grandi questioni della pace, della giustizia economica e dell'ambiente?

Il loro potenziale è grande ma, ahinoi, troppo frammentato. Eppure, come sostiene la politologa americana Erica Chenoweth, basterebbe che solo il 3,5% del corpo sociale si mobilitasse, per innescare grandi cambiamenti epocali. Così è stato a volte nel passato.

Ci auguriamo dunque che questo 3,5% si sappia ritrovare e riaggregare per lottare seriamente contro quell'1% di ultraricchi che non solo domina il mondo ma che lo sta conducendo sull'orlo del baratro, verso il collasso di un'intera civiltà. Per questo, c'è davvero bisogno di una nuova e vitale lotta di classe.

Se così fosse, la vittoria di Trump potrebbe essere paradossalmente un fatto positivo: una dolorosa frustata per risvegliare l'anima assopita di una Sinistra che sembra non riconoscere più la propria storia e la propria vocazione.

## **RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov**

### **Rohingya, oggi**

Ve li ricordate i Rohingya?

In Myanmar la minoranza islamica dei Rohingya era perseguitata dai militari e dai monaci buddisti ultranazionalisti del Ma Ba Tha. Nemmeno il Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi, quando nel 2016 divenne una specie di Primo Ministro del paese, fece nulla per farle smettere. Le persecuzioni continuavano raggiungendo anche il livello di genocidio: uccisioni di massa (almeno 24.000 morti), stupri, villaggi bruciati. Un milione di Rohingya fuggì nel già affollatissimo Bangladesh; molti l'hanno fatto via mare e son finiti preda di pirati e di trafficanti senza scrupoli (vi ricorda qualcosa?). Il pretesto erano gli attacchi dell'ARSA (Arakan Rohingya Salvation Army) alle forze di sicurezza.

Nel frattempo in Myanmar c'è stato un altro colpo di stato militare (2021) con conseguente imprigionamento di Aung, ora ai domiciliari.

E il milione di Rohingya fuggiti in Bangladesh? Sono lì, ammassati in un campo profughi soggetto a frane e inondazioni, privati delle libertà di lavorare e muoversi, sostenuti dai 30 cent. al giorno stanziati per ognuno di loro. E come pensate che si possa vivere per anni in quelle condizioni? Difficile pensare che se ne stiano tutti buoni e tranquilli, prima o poi le pressioni esplodono. E infatti quelli stessi gruppi che prima combattevano l'oppressore ora opprimono la loro stessa gente. Una dozzina di gang si contende il controllo del campo e proprio l'ARSA è una delle più agguerrite, assieme alla RSO (Rohingya Solidarity Organization); stanno aumentando uccisioni, rapimenti, estorsioni, stupri e pure la spinta verso l'integralismo islamico. La gente non vuole essere coinvolta (e si guarda bene dal parlare), ma a volte la collaborazione con le gang è l'unica opzione per sfamare e tenere al sicuro la propria famiglia. Chiudi un milione di persone in uno squallido recinto, impedendo loro sostanzialmente di vivere, e questo è ciò che prevedibilmente succede.

Sembra quasi un esperimento psicologico, visto che il mondo sta a guardare senza intervenire; viene in mente Philip Zimbardo e il suo esperimento carcerario, descritto anche in un paio di celebri film. Solo più in grande, molto più in grande.

E naturalmente viene in mente un'altra popolazione, a noi geograficamente molto più vicina, costretta a vivere in condizioni non troppo dissimili... e quello che ne è conseguito.

## **DISCORSI**

### **Discorso degli occhi e del guardare**

Occhi che sanno cosa non guardare

## RITAGLI



...ma gli ispettori dell'Unesco l'avranno capito?



Il 2024 sarà l'anno più caldo mai registrato secondo l'ultimo report di Copernicus (*Il Sole 24ore*)



Oggi più che mai denunciemo le retoriche guerrafondaie e la complicità politica del nostro paese con il genocidio compiuto da Israele.

[LΘA - Laboratorio Ebraico Antirazzista | Facebook](#)

[A Cartography Of Genocide: Israel's Conduct In Gaza Since October 2023 ← Forensic Architecture](#)  
*in italiano:*

[Una cartografia del genocidio – La Bottega del Barbieri](#)



**Sinistra:  
parola  
manomessa?**

**Conferenza di  
TOMASO MONTANARI**  
 Rettore Università per stranieri di Siena

**Introduce  
MARGHERITA LOSACCO**  
 Docente di Filologia Classica Università di Padova

**Martedì  
12 novembre  
2024  
ore 18.00**

**PALAZZO  
FRANCHETTI  
VENEZIA**

**Campo  
Santo Stefano  
Ponte Accademia**

[anpi7martiri@libero.it](mailto:anpi7martiri@libero.it) [www.anpive.org](http://www.anpive.org)

